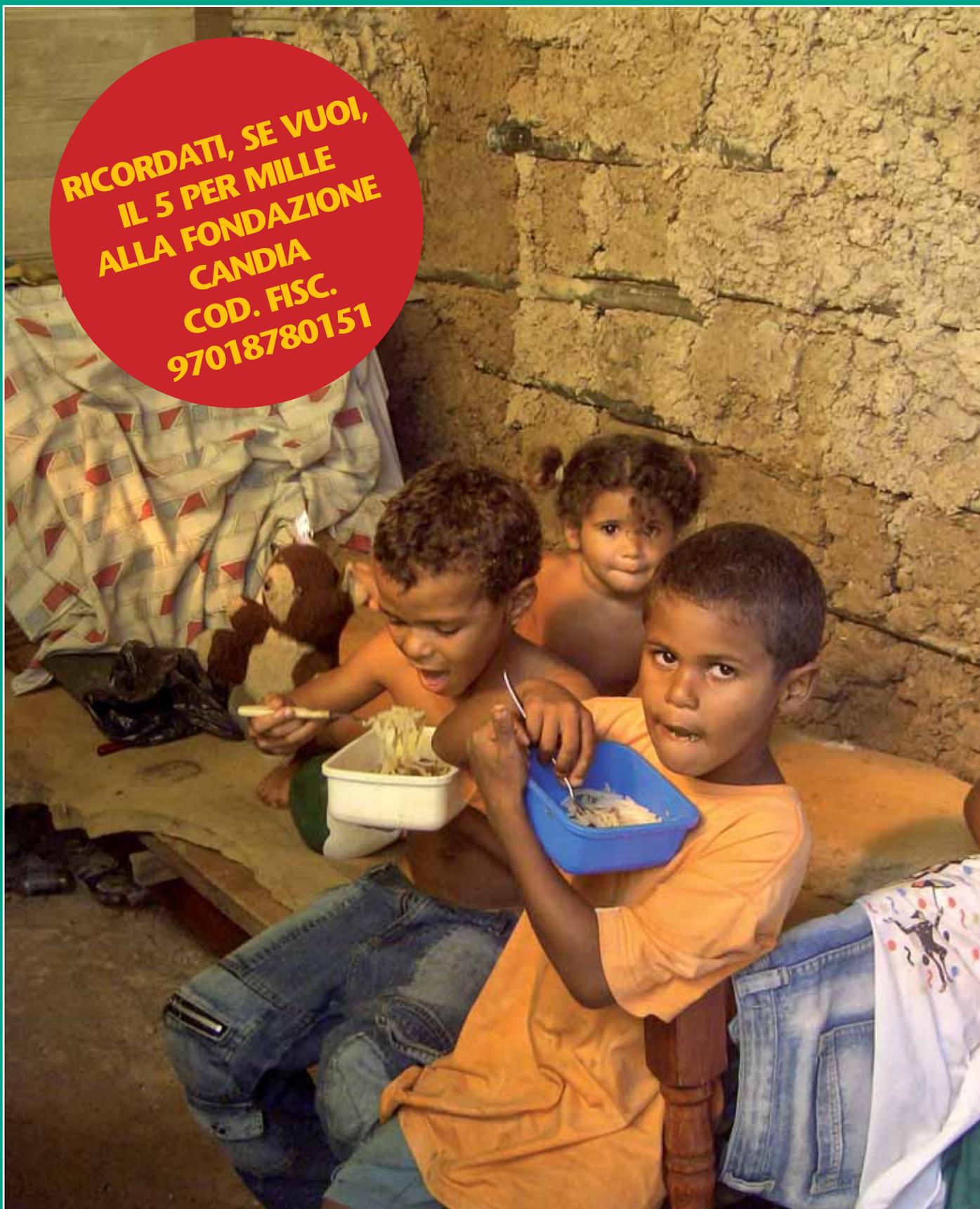


Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**

**RICORDATI, SE VUOI,
IL 5 PER MILLE
ALLA FONDAZIONE
CANDIA
COD. FISC.
97018780151**



Una presenza concreta

per la crescita di tutti



Càpita di incontrare persone che, parlando del Brasile, non solo si esprimono immaginando una terra paradisiaca, dove tutto è meraviglioso come mostrano le fotografie delle agenzie turistiche, ma soprattutto hanno la convinzione che questa terra abbia raggiunto un livello economico molto significativo.

Ed è vero perché in effetti il Brasile è una terra ricchissima e ha una crescita del PIL ad un livello che è invidiato da tutto il mondo. Ed è proprio per questo che i maggiori investitori riconoscono tra le principali potenze economiche emergenti anche il Brasile. Da ciò scaturisce la percezione da parte di molti che ormai questa terra non dovrebbe essere più oggetto della nostra solidarietà.

Purtroppo non è assolutamente così. Il Brasile è in grande sviluppo per quella piccola percentuale di persone che detengono il potere e l'economia, e aumentano sempre più la loro ricchezza lasciando la maggior parte della popolazione nella miseria.

Ci sono migliaia e migliaia di persone che vivono in baracche di legno, di bambini che non hanno un luogo ove essere accolti e crescere serenamente, di emarginati sotto vari punti di vista che non hanno una assistenza sociale decorosa, di lavoratori sottopagati e spesso sfruttati, di donne senza una dignità di vita, di malati non assistiti a dovere negli ospedali, di vecchi abbandonati in catapecchie fatiscenti, di umanità privata di tutto quanto avrebbe diritto. Questo è il Brasile che noi conosciamo, questo è il Brasile che mai nessuno scrive sui giornali o fa vedere alla televisione, questa è la realtà della maggior parte della popolazione che, grazie al suo carattere meraviglioso e sempre allegro accetta serenamente di "tirare a campare" senza più sperare in un mondo più giusto.

L'egoismo e soprattutto la corruzione di molti fa sì che questa grande potenza emergente rimanga nelle mani di pochi, noncuranti della miseria di coloro che il destino ha fatto nascere nell'altra parte del Brasile.

È sufficiente addentrarsi all'interno del territorio a poche decine di chilometri da Fortaleza, Salvador Bahia, Natal, Rio de Janeiro, per rendersi conto come sia impressionante il doppio motore di questo Paese e come spesso non ci sia la volontà di trasformare due mondi in un unico popolo.

Già Marcello Candia conosceva tutto ciò; il fatto di essere ricco è stato da lui considerato non tanto una condizione fortunosa nella quale crogiolarsi, ma un'opportunità da utilizzare per tentare di alleviare le pene di coloro che sono nella povertà, convinto, da idealista qual'era, che prima o poi una vera giustizia avrebbe iniziato a farsi strada in questo strepitoso Continente.

Purtroppo il cammino è ancora lungo e quanto sperato da Candia è ancora agli inizi, ma noi siamo convinti che l'azione della Fondazione Candia insieme a moltissime altre organizzazioni, non solo riescano a realizzare opere per dare sollievo a milioni di brasiliani nella miseria, ma siano presenza concreta per contribuire a raggiungere una significativa e indistinta crescita per tutti.

Gianmarco Liva
(Presidente della Fondazione Candia)



In copertina:
Bambini nella loro abitazione, a Barra de Sirinaé

— Sommario —

- 2 -

**Una presenza concreta
per la crescita di tutti**

- 3 -

**Guamà
un asilo necessario**

- 6 -

**Santana: un ampliamento
per la Scuola agricola**

- 8 -

**Nuova fisioterapia
a Macapà**

- 10 -

**Il Bilancio
della Fondazione Candia**

- 12 -

**Ancora più efficienza
a Barra do Corda**

- 13 -

**Un'esperienza
tra i bambini disabili**

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile
Ernesto Preziosi

Redazione e realizzazione grafica
Officinaventuno

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)
Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Guamà: un asilo necessario

Con un significativo sforzo economico è stata realizzata una meravigliosa crèche (asilo nido) per 350 bambini in una zona molto povera alla periferia di Belém chiamata Guamà. L'asilo, che già esisteva da qualche anno e rappresenta una grande ricchezza per le famiglie che lì vivono, era completamente di legno e rischiava il crollo essendo collocato in una zona paludosa.

L'intervento della Fondazione per ricostruirlo completamente in muratura, durato due anni, lavorando solo nei periodi di festa per non interrompere il funzionamento, ha permesso non solo di avere oggi una struttura sana e duratura ma anche di avere l'approvazione delle Autorità Pubbliche e ottenere da parte loro l'assunzione di tutto il personale.

Belém, capitale dello stato del Parà, è una città nota agli amici della Fondazione Candia.

È posta all'estremità meridionale di quello spicchio di Brasile tanto affascinante quanto povero che è l'estuario del Rio delle Amazzoni. Per andare a nord, e giungere nello stato contiguo dell'Amapà, è necessario l'aereo oppure ci si imbarca (oggi sempre più di rado) su battelli che insinuandosi tra le molteplici diramazioni del Rio portano sino all'estremità settentrionale dell'estuario.

Alla periferia di Belém, c'è il quartiere di Guamà.

Apollonio, frate Cappuccino che fa la spola tra Belém e Macapà, da anni si dedica alla gente di questo quartiere, insieme a due ragazze brasiliane entrambe di nome Cristina e Nonato, un pensionato

dal cuore d'oro, vero e proprio factotum efficiente, premuroso ed instancabile.

Apollonio, come definiresti Guamà, per chi non lo conosce?

Il Guamà, dal grande fiume omonimo, affluente del Rio delle

«Il vero problema qui, detto semplicemente, era togliere i bambini dalla strada. A cominciare da quelli più piccoli, che soffrivano, tra le varie cose, di denutrizione.»

Amazzoni, è un quartiere vastissimo, superpopolato, suddiviso in tanti sub-quartieri. Storicamente era un luogo paludoso, detto "Pantanal", sulla via del lebbrosario. Di certo non ha mai goduto di buona fama: sia per la povertà che per la violenza che di tanto in

tanto ritorna e si fa sentire.

Chi abita la zona del Guamà, e dunque chi sono le persone a cui vi dedicate?

Ciò che si può dire senza sbagliare è che i bambini sono moltissimi. Sono molti, molti davvero! Direi circa tra i quattro ed i sei per famiglia.

Queste famiglie, (a me piace chiamarle le "nostre" famiglie) sono particolarmente povere. Tutte o quasi sono "deracinées", cioè senza radici: vengono un po' da tutti i paesini rurali dell'interno dove vivevano male o addirittura peggio. Qui però non possono far altro che vivere di espedienti, ammassate in piccole case di legno ed impossibilitate a fare alcun tipo di pianificazione familiare e di vita.

Com'è nato dunque l'impegno dei Cappuccini in questa zona, e come mai avete chiesto alla Fondazione la ricostruzione e l'ampliamento dell'asilo? Era l'esigenza primaria?

L'impegno nostro in questa zona è



Nelle foto di questa pagina: a sinistra, *Nonato tra i bambini dell'asilo in una nuova aula;* a destra, *Frate Apollonio con una piccola rappresentanza di bambini nel giorno dell'inaugurazione del nuovo asilo.*



presto spiegato: dal 1914 al 1924 ha abitato proprio qui, una persona straordinaria, frate cappuccino: era Frate Daniele Rossini da Samarate, il cui esempio è tutt'ora una pietra miliare per la nostra azione quotidiana.

Il vero problema qui, detto semplicemente, era togliere i bambini dalla strada. A cominciare da quelli più piccoli, che soffrivano, tra le varie cose, di denutrizione.

Quindi l'idea dell'asilo, giusto?

Esatto, abbiamo iniziato circa 10-12 anni fa e ricordo bene, accoglievamo 27 piccoli.

La nostra azione era volta all'accudire, nutrire ed insegnare le regole di prima educazione a bambini dai 2 ai 6 anni, che qui, ripeto, sarebbero rimasti sulla strada. I bambini più grandi, infatti, hanno la possibilità di frequentare qualche scuola statale, anche se molti non ci vanno, mentre per i più piccoli non c'era nulla. Per questo abbiamo iniziato da loro.

Oggi, con la ricostruzione effettuata dalla Fondazione Candia, come è cambiata la vostra attività?

Diciamo che è radicalmente mutata, almeno a livello quantitativo. Siamo passati da poche stanze a circa 1600 metri quadrati, con l'accoglienza di circa 350 piccoli dai 2 ai 6 anni, serviti, protetti, amati da una trentina di persone ben affiatate.

Qual è la giornata tipo di questi bambini e dei loro educatori e maestri?

Arrivano tutti presto, come usanza in

Brasile: tra le 7 e le 7.30. Diamo subito loro la colazione e poi offriamo loro il pranzo alle 11 del mattino e da ultimo dopo il sonnellino e il bagno la merenda alle 15 prima che i bimbi tornino a casa. Tra tutto ciò ci sono attività ludiche e pre-scolastiche. Insomma, gioco, educazione, nutrizione, igiene e tanto affetto: la ricetta è semplice e le nostre maestre sono straordinarie.

Quali sono i costi di questa struttura e chi li mantiene?

Inizierei con il dire che la proprietà della struttura, ora ampiamente ricostruita dalla Fondazione Candia, è dell'Associazione Onlus "Santa Parceria", creata appositamente in collaborazione con i laici della zona per condurre attività sociali a favore dei poveri. È ufficialmente questa istituzione che si occupa della gestione e anche del pagamento delle maestre, grazie a donazioni di varia provenienza e l'aiuto della congregazione di Cappuccini. Fino ad ora è sempre stato possibile portare avanti bene l'attività, ma non vi nascondo che siamo nelle mani della provvidenza.

Ed i vostri rapporti con il Comune e le istituzioni pubbliche? Non avete mai pensato di rivolgervi a loro?

Certo, ma la situazione non sempre è stata facile, ed i rapporti altalenanti. Fino a che la struttura era di legno e fatiscente non abbiamo mai ricevuto nulla, anche se riconosco che il Comune ha fatto un importante lavoro di bonificazione ed elettrificazione del quartiere negli ultimi anni. Ora però la situazione è radicalmente mutata: adesso la nostra crèche è una struttura nuova, ampia, in mura-

tura, piastrellata, che svolge un'attività di grande utilità sociale e riconosciuta ufficialmente dalle Autorità Pubbliche che mai si sono preoccupati di realizzare qualcosa di simile per questa popolazione. Abbiamo quindi preteso la partecipazione dell'Autorità Pubblica e abbiamo finalmente potuto firmare un accordo con il Comune per il mantenimento della maggior parte dei costi della struttura e soprattutto per il pagamento di tutto il personale.

Insomma, con quali aspettative vivete il futuro dell'asilo?

Ora siamo davvero tranquilli. Una cosa è certa: con tutta la nostra voce, tutto il nostro cuore, tutta la nostra vita noi continueremo a portare avanti questo impegno, nel ricordo di Frei Daniele e Marcello Candia. E la preghiera dei nostri piccoli che sale al cielo tutte le mattine ci aiuterà a continuare! Ora sappiamo di avere al nostro fianco anche gli amici della Fondazione Candia, e questo è un magnifico attestato di stima che ci dona nuova linfa per vivere al meglio il nostro compito di missione. Ma più di tutto ciò, ora che la struttura è in muratura e risponde a tutte le norme igienico-sanitarie imposte dal Municipio, possiamo essere tranquilli che continuerà a ricevere il sostegno economico locale e per molti anni potrà accogliere migliaia e migliaia di bambini di questo povero quartiere.

Intervista a Frate Apollonio, a Nonato e alle due Cristine a cura di Martino Liva



LA FILARMONICA DELLA SCALA

diretta dal Maestro Nicola Luisotti

**commemora il 30° anniversario
della morte di Marcello Candia**

TEATRO ALLA SCALA DI MILANO
LUNEDÌ 14 GENNAIO 2013

PROGRAMMA

G. VERDI, *Nabucco, ouverture*

P.I. CAJKOVSKIJ, *Concerto per violino e orchestra*, solista Ray Chen

L. VAN BEETHOVEN, *Sinfonia n. 7*

Biglietti omaggio riservati
ai benefattori della Fondazione Marcello Candia
e a tutti coloro che desiderano diventarlo in questa occasione

Prenotazioni e ritiro dei biglietti: esclusivamente presso la Sede della Fondazione Candia
Milano, via Colletta 21, tel 02.5463789 dalle ore 9 alle ore 12

Un ampliamento per la Scuola agricola

Presso la Scuola Agricola di Santana condotta di Padri Piamarta la Fondazione Candia ha accettato di finanziare la costruzione di una nuova ala della scuola ove sono stati attivati i corsi di "secondo grado". Tre anni di scuola dopo gli otto di "primo grado".

Siamo stati felici di finanziare questo nuovo ampliamento dato che gli alunni della scuola provengono da famiglie molto povere e l'accoglienza di questi ragazzi ricorda "lo stile della scuola di don Milani". Infatti anche ragazzi che già da tempo hanno abbandonato la scuola vengono inseriti in classi idonee alle loro conoscenze prescindendo dalla loro età effettiva.

La Scuola Agricola Giovani Piamarta si trova nella Regione Nord del Brasile vicino al Rio delle Amazzoni nello stato dell'Amapà che ha come capitale Macapà con 400.000 abitanti e il vicino municipio di Santana con all'incirca 100.000 abitanti.

Il Brasile in questi ultimi anni ha avuto un buon sviluppo economico riconosciuto a livello mondiale, ma sembra che questo sviluppo non abbia raggiunto le regioni del Nord del Brasile, molto differente dal Sud del Brasile, in particolar modo per l'aumento della violenza, della corruzione e della povertà. L'economia della regione Nord consiste nella pesca, nello sfruttamento della fauna e della flora della foresta, nell'estrazione di

minerali che sono subito esportati da imprese internazionali. Si sente dire da alcuni ottimisti che la Regione Nord è quasi già autosufficiente, e che può molto sviluppare il settore agrario e industriale, ma l'accesso allo Stato dell'Amapà è molto difficile in quanto non vi sono strade e i mezzi di comunicazione come per esempio internet sono poco efficienti.

La Scuola Agricola è stata fondata ufficialmente nel 1990, ed è frequentata oggi da circa 600 bambini e adolescenti per la maggior parte provenienti dalla cittadina portuale di Santana e dalla sua periferia. Sin dall'anno 2000, la scuola è diretta dai religiosi della Congregazione dei Padri Piamarta che sono preoccupati dell'educazione dei bambini e dei giovani più poveri. Hanno

come obiettivo fondamentale la trasmissione di un'educazione umana, morale, intellettuale, professionale e spirituale. Quando si parla di scuola agricola si pensa subito alla formazione di tecnici, agronomi. Ciò è vero, ma non toglie la possibilità di essere pure una istituzione che si dedica a una istruzione di base per bambini in situazione di alto rischio. Molti di loro vengono da famiglie in grave crisi, a volte dopo una terza unione coniugale, molto spesso da unioni occasionali, dove si può calcolare che per ogni coppia c'è una media da 3 a 6 figli. Ogni giorno vediamo tanti volti di bambini segnati dalla sofferenza, dalla violenza fisica, da abusi sessuali di padri alcolisti che vivono in mezzo alla droga, e di mamme che vivono nella prostituzione al fine di ottenere un sostegno per la famiglia che vive spesso su



Nella foto: il direttore della scuola, Padre Eusebio, tra i bambini dei primi anni di scuola

palafitte. Molti di questi ragazzi poi sono già introdotti al consumo di droghe come la cocaina e il crack.

Molti genitori cercano la scuola per i loro bambini non solo perché sono preoccupati per il loro futuro, ma per avere la garanzia della alimentazione giornaliera, dato che la scuola offre gratuitamente ai bambini la colazione del mattino, il pranzo e la merenda del pomeriggio. Il bambino nella nostra scuola incontra un ambiente armonioso, familiare, di pace in mezzo al verde e alla natura.

Succede spesso che molti bambini che frequentano la scuola, per il fatto di aver vissuto situazioni di malavita familiare, non vogliono più tornare a casa perché hanno incontrato nella Scuola Agricola una famiglia dove si sentono amati e protetti.

Nella grande area ove sorge la Scuola Agricola ci sono anche alcune piccole case realizzate anni fa dalla Fondazione Candia nelle quali viene ospitata una trentina bambini e ragazzi che non hanno famiglia oppure che hanno famiglie presso le quali sarebbero mal seguiti o addirittura sfruttati o maltrattati.

Essi vengono affidati dal Giudice Tutelare alla nostra Istituzione e noi cerchiamo di essere per loro dei buoni padri o fratelli maggiori. Oltre a frequentare la scuola questi ragazzi si occupano di piccoli lavori di agricoltura e zootecnia e vivendo tra noi si sentono sereni e crescono bene.

In questi ultimi anni la Scuola Agricola non solo è cresciuta nella sua struttura fisica, ma anche nel numero dei collaboratori arrivati circa 90 persone: professori, assistenti, amministratori, assistenti sociali, pedagogisti, cuccinieri, custodi e persone che lavorano nella manutenzione ordinaria della struttura.

La Fondazione Marcello Candia, non ha mai risparmiato sforzi nella collaborazione e nella rea-



lizzazione di molti sogni della Scuola Agricola. L'ultimo finanziamento è l'ampliamento della struttura capace ora di accogliere

«Ogni giorno vediamo volti di bambini segnati dalla sofferenza, dalla violenza fisica, da abusi sessuali di padri alcolisti che vivono in mezzo alla droga, e di mamme che vivono nella prostituzione per ottenere un sostegno per la famiglia. Molti di questi ragazzi sono già introdotti al consumo di droghe come la cocaina e il crack.»

le classi della scuola media, chiamata "secondo grado". Oggi è già una realtà indispensabile nella formazione di molti giovani per arrivare ad avere una visione critica e costruttiva della società, per diventare buoni cittadini, e soprattutto per sperare in un lavoro al termine degli studi.

Sono stati infatti costruite 8 grandi aule in un unico grande immobile, attrezzato pure con sale particolari per il funzionamento della struttura, ove possono accedere i ragazzi che hanno terminato "il primo grado" con risultati soddisfacenti.

Il "primo grado" generalmente

viene terminato attorno ai 14-16 anni di età a seconda delle capacità del ragazzo. Proprio in questa età critica era una grande tristezza pensare di salutare i ragazzi che, senza un ambiente particolarmente accogliente come la nostra scuola, avrebbero senz'altro abbandonato gli studi e con buona possibilità si sarebbero avventurati in espedienti di vita non positivi. Ora il nostro sogno, grazie a questo nuovo finanziamento della Fondazione Candia, si è avverato e i ragazzi potranno ancora frequentare per tre anni la nostra scuola nel "secondo grado".

Durante questo altro periodo oltre a frequentare la Scuola i ragazzi potranno essere introdotti con più consapevolezza anche ai lavori agrari (allevamento, coltivazione e floricultura) che permetteranno loro di apprendere un lavoro per guadagnarsi da vivere.

Pochissime sono infatti le possibilità di impiego qui in Amazzonia e quindi se un ragazzo ha una capacità in questo settore avrà più possibilità di mantenersi in modo decoroso senza ricorrere ad attività di malavita che in poco tempo lo porterebbero ad una distruzione della propria vita.

Padre Eusebio
e Fratel Felipe

Nuova Fisioterapia a Macapà

Nel Poliambulatorio di Macapà, gestito dai Padri Cappuccini con il volontariato di molti medici locali, la Fondazione Candia ha finanziato un nuovo padiglione di Fisioterapia per far fronte alle innumerevoli richieste da parte della popolazione povera.

La caratteristica del Poliambulatorio è quella di offrire gratuitamente a coloro che sono nella povertà un servizio efficiente con medici di buona professionalità che offrono un giorno della propria settimana lavorativa.

A Macapà, su un terreno che comprò lo stesso Marcello Candia, è sorto nel 1993 un Poliambulatorio molto frequentato dai più poveri della città. La Fondazione Candia ha contribuito a realizzare questa realtà, che si è andata ampliando negli anni. Il “padre spirituale” del Poliambulatorio, oggi è frate Apollonio, mentre la direttrice della struttura è Ivanete, da anni dedita a questa attività.

Le abbiamo chiesto di parlarci del Centro e di come questa struttura sia diventata ormai un punto di riferimento per i poveri della città.

Ivanete, perché c'è così grande bisogno di voi a Macapà?

Le persone che si fanno visitare e curare al Poliambulatorio sono in continuo aumento, soprattutto i più poveri e gli anziani. Diciamo che questo genere di malati ha poche alternative. Qui la situazione della “Salute Pubblica” è deficitaria al massimo, al massimo davvero. La sanità spesso è un lusso per poche persone, e dunque i Cappuccini hanno iniziato, con medici volontari che si davano i turni, a garantire la presenza di un luogo di cura immediata, una specie di Pronto Soccorso.

Poi, a poco a poco, questo piccolo pronto soccorso è cresciuto.

Esattamente, grazie all'aiuto ed all'impegno di molti: i Cappuccini, la Fondazione, i volontari, i medici.

Adesso è il momento della Fisioterapia: con il sostegno della

Fondazione Candia stiamo ampliando questo padiglione, perché abbiamo ritenuto che fosse un'esigenza importante e soprattutto molto richiesta.

Come si inserisce, specificatamente, nel resto del Centro questo reparto che si sta ampliando?

La fisioterapia funziona sin dal 2001.

Era stata inserita quando abbiamo costruito, sempre con l'aiuto della

«Di fatto, si può dire che continuiamo a crescere perché continuano ad esserci i bisogni cui l'ambulatorio risponde.»

Fondazione Candia, il nuovo Centro, sorto sul vecchio Ambulatorio che originariamente, era composto da sole quattro salette. Oggi sentiamo crescere l'esigenza per questo tipo di servizio e lo abbiamo ingrandito.

Di fatto, si può dire che continuiamo a crescere perché continuano ad esserci i bisogni cui l'ambulatorio risponde.

Quanti reparti ci sono nel Poliambulatorio?

Complessivamente una ventina. Più precisamente diciotto, e cioè: Odontologia, Fisioterapia, Laboratorio, Ultrasonografia, Oftalmologia, Pediatria, Ginecologia, Cardiologia, Clinica medica, Dermatologia, Nutrizione, Psicologia, Fonologia, Otorino, Geriatria, Servizio di



Nella foto: La sala di attesa del reparto di Fisioterapia con pazienti che necessitano di una visita ambulatoriale.



assistenza sociale, Farmacia, Sale di medicazioni.

I poveri che sono accolti devono pagare qualcosa?

Oggi i poveri non pagano assolutamente nulla. E questa è stata una conquista. Infatti prima chiedevamo un piccolo e simbolico contributo di 5 Reais (pochi centesimi di euro) alla prima entrata e poi 2 Reais per ogni ambulatorio. Era una discreta entrata che ci ha permesso di fare alcune migliorie nel Centro stesso ma adesso abbiamo abolito qualsiasi contributo, e questo è stato un importante passo avanti.

Mi permetta una domanda, ma come si fa a sapere se davvero sono poveri e dunque necessitano di cure a costo zero?

Diciamo che noi lo sappiamo, e con una certa sicurezza.

Abbiamo un'*équipe* che va a vedere se quello che loro hanno dichiarato al momento della registrazione corrisponde al vero e dunque possono ricevere la tessera del Poliambulatorio. Il dato che mi piace sottolineare è che il 99,5% è

sincero; solo pochissimi casi sono risultati negativi ed a questi non viene data la tessera che deve essere rinnovata ogni anno. È un lavoro un po' massacrante, non molto gratificante e anche pericoloso per la nostra *équipe*, ma è necessario per poter aiutare veramente solo i poveri. E questo per rispetto a chi ci aiuta e ci finanzia.

Qual è l'affluenza di malati?

Al mese abbiamo una presenza che supera i 5.000 pazienti, una media giornaliera di 200-220! Molte davvero che potrebbero diminuire se il Governo e le Autorità preposte facessero il loro dovere e meglio.

Chi sono i medici? Ricevono un compenso?

I medici che operano al Centro sono tutti volontari e sono una trentina.

Non ricevono nessun tipo di compenso ma solo sorrisi e la stima nostra e di tutta la comunità. Sono medici in pensione o medici in attività che ritagliano una giornata dal loro lavoro per venire al Poliambulatorio.

Poi ci sono alcuni medici e dentisti che ci "presta" il Governo o il comune, nel senso che vengono dagli ospedali governativi, a spese del Governo, in forza di una convenzione che abbiamo stipulato. Gli infermieri invece sono pagati, non da noi ma dal Governo che ci fornisce un contributo economico mensile, riconoscendo l'utilità sociale dell'opera che svolgiamo.

I Cappuccini come intervengono in tale missione a Macapà?

Loro sono l'anima e la forza di questo Poliambulatorio. Lo crearono dal nulla ed oggi, da quattro piccole stanze, abbiamo una struttura che fa invidia a molti. Io con i miei collaboratori cerchiamo di aggiungere sempre più professionalità e di continuare instancabilmente questo servizio per i poveri di Macapà.

Intervista alla direttrice Ivanette a cura di Martino Liva

Il Bilancio della Fondazione Candia

Nell'anno 2011 sono stati spesi dalla Fondazione Dott. Marcello Candia Italiana più di un milione di euro per realizzare strutture a favore delle popolazioni povere del Brasile. La Fondazione dr. Marcello Candia Svizzera ha contribuito inviando complessivamente euro 870.500. In tal modo le elargizioni delle due Fondazioni, quella Italiana e quella Svizzera, che collaborano strettamente, ammontano ad un totale di euro 1.923.500.

Tale denaro è stato speso principalmente per realizzare opere a favore della popolazione più misera e soprattutto con problemi particolari che spesso lo Stato brasiliano ignora.

In particolare, è stata costruita una Casa di Accoglienza per handicappati a Barra; ampliate delle Case Professionali per ragazze abbandonate e sulla via della prostituzione a Santana e Juazeiro; ampliata una Scuola Agricola a Santana; due Asili per bambini di famiglie molto povere alla Periferia di Belem e a Jacundà; una Scuola per la popolazione della periferia di Porto Velho e altre innumerevoli opere utili.

È con gioia che possiamo evidenziare come numerosissime Congregazioni Religiose e Associazioni laiche si dedicano a favore di questa parte della popolazione, ed è proprio con queste entità che la Fondazione Candia opera, finanziando progetti studiati da loro in loco.

Caratteristica specifica della Fondazione Candia è proprio quella di non studiare progetti dall'Italia in modo teorico, ma appoggiare chi opera sul territorio con cognizione di causa e con molta esperienza guadagnata con anni e anni di dedizione.

Questo modo di operare garantisce che quanto viene realizzato è stato da tempo pensato da chi già si dedica in loco, sa come condurlo nel tempo e conosce come stimolare le autorità locali per la concessione dei contributi necessari alla manutenzione ordinaria; soprattutto questi responsabili garantiscono nel tempo un lavoro che non dipende da una persona o da una entità estera ma da una Congregazione religiosa o una Associazione laica locali che hanno personale intercambiabile a seconda delle necessità.

Visionato il progetto, valutato in loco come l'ente richiedente opera, fatte tutte le considerazioni necessarie per la garanzia della continuità, la Fondazione entra in azione finanziando e accompagnando l'opera fino alla completa realizzazione.

Nel corso del 2011 sono stati elargiti fondi per la realizzazione delle opere qui a lato elencate e per contribuire a mantenerne altre finché le autorità locali, sti-

LE OPERE FINANZIATE NEL 2011

LUOGO	REALIZZAZIONE (conduttori dell'opera)
AP - Macapà	Asili per 1.000 bambini fino a 6 anni (Anzelle della Carità)
AP - Macapà	Assistenza caritativa a famiglie bisognose (Suore Carmelitane)
AP - Macapà	Attività per adolescenti (Ass. Educar e Crescer)
AP - Santana	Casa di accoglienza per bambini handicappati (Suore Divina Provvidenza)
AP - Santana	Interventi vari presso la Scuola Professionale di Agricoltura e Falegnameria (Padri Piamartini)
AP - Santana	Continuazione costruzione Case di Accoglienza per ragazze abbandonate (Suore Discepoli di Gesù)
AL - Paripueira	Contributo ampliamento Crèche (Ass. Horizonte)
BA - A. Gonçalves	Asilo, Biblioteca, Centro di medicinali alternativi (Ass. Comunitaria)
BA - A. Gonçalves	Ultimazione Scuola Agraria Professionale (Associazione Famiglia Agricola)
CE - Quixadá	Macchinari per Ospedale (Suore della Misericordia)
CE - Juazeiro do Norte	Continuazione Costruzione Case per Ragazze di strada (Ass. Maria Mae da Vida)
MA - Arame	Contributo Crèche (Diocesi)
MA - Barra	Costruzione di una Casa per Bambini Handicappati (APAE- Cappuccini)
MA - Sao Luis	Sostegno progetto Casa Famiglia per 20 ragazzi (Padri Don Calabria)
MA - Tuntum	Sostegno Case per bambini denutriti (Suore Preziosissimo sangue)
PA - Guamã	Inizio ristrutturazione Crèche per 300 bimbi (Ass. Culturale di Belem)
PA - Jacundã	Ampliamento Crèche (Padri Don Calabria)
PA - Marituba	Lebbrosario, cura e prevenzione (Padri Don Calabria)
PA - Marituba	Costruzione di un Centro Professionale per giovani (Padri Don Calabria)
RJ - Rio de Janeiro	Contributo per ragazzi drogati (Ass. Espaço Progredir)
RJ - Rio de Janeiro	Sostegno alla Favela do Borel (Ass. Comunitaria)
RO - Porto Velho	Continuazione ristrutturazione Scuola Diocesana (Diocesi Porto Velho)

molate dai missionari locali, faranno proprie le spese di funzionamento; il cammino è lento e parziale ma prosegue e ogni anno vanno via via diminuendo i contributi elargiti per il mantenimento delle attività.



RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI AL BILANCIO AL 31.12.2011

I controlli eseguiti da parte nostra hanno dato conferma delle regolarità delle operazioni.

Le valutazioni derivano da corretti principi contabili.

Confermiamo che abbiamo eseguito le verifiche periodiche di nostra competenza constatando l'esistenza di una adeguata organizzazione contabile, l'osservanza della legge e dello statuto ed una regolare tenuta della contabilità.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2011.

Milano, 13 marzo 2012

I Revisori:

Dott. Luigi Capè

Dott. Giovanni Cucchiani

Dott. Gianluca Lazzati

I NUMERI DEL BILANCIO DELLA FONDAZIONE CANDIA ITALIANA

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2011	31/12/2010
Attività		
1) Immobilizzazioni materiali		
Mobili e macchine ufficio	4.800	4.800
Immobili e terreni	P.M.	P.M.
2) Crediti diversi	2.528	4.965
3) Attività finanziarie	1.038.864	30.404
4) Disponibilità liquide	182.429	711.129
Totale attività	1.228.621	751.298
Passività		
1) Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2010	697.786	853.879
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	1.626.046	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.147.317	
Avanzo (disavanzo) del periodo	478.729	(156.093)
Risorse da utilizzare al 31.12.2011	1.176.515	697.786
2) Fondo T.F.R.	21.097	19.064
3) Fondo amm.to mobili e macchine ufficio	4.800	4.800
4) Debiti diversi	386	3.825
Totale passività	1.202.798	725.475
Patrimonio	25.823	25.823
Totale a pareggio	1.228.621	751.298

RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE	31/12/2011	31/12/2010
Entrate		
1) Offerte ordinarie	560.994	481.740
2) Offerte straordinarie e lasciti	1.051.500	12.057
3) Vendita immobili oggetto di eredità	0	1.156.218
4) Interessi attivi	10.224	4.186
5) Affitti attivi	3.328	10.177
6) Sopravvenienze attive e plusvalenze	0	137
Totale entrate	1.626.046	1.664.515
Uscite		
1) Sostegno alle opere	1.049.000	1.668.457
2) Costi promozionali	27.976	14.774
3) Costi di gestione	68.933	74.752
4) Costi per eredità e lasciti	480	56.081
4) Imposte e tasse	542	1.621
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	0	2.757
Totale uscite	1.146.931	1.818.442
Accantonamenti		
Imposte sul reddito	386	2.166
Totale accantonamenti	386	2.166
Totale uscite e accantonamenti	1.147.317	1.820.608
Avanzo (Disavanzo) del periodo	478.729	(156.093)
Totale a pareggio	1.626.046	1.664.515

Ancora più efficienza a Barra do Corda

Alla fine del 2011, terminato il finanziamento e inaugurato ufficialmente, ha iniziato a operare con regolarità il Centro per ragazzi handicappati a Barra do Corda a circa 5 ore di auto dalla capitale S. Luis, nell'interno dello Stato del Maranhão.

A completamento della struttura la Fondazione Candia ha accettato di acquistare un pulmino per poter andare a prendere i disabili che abitano lontano e che non avrebbero potuto partecipare alle attività del Centro. In tal modo anche malati gravi costretti a vivere abbandonati nelle loro capanne possono godere di momenti gioiosi di socializzazione, educazione speciale e partecipazione comunitaria.



gogico di Educazione Speciale, per raggiungere la parità di trattamento e l'accesso degli alunni con handicap nella scuola senza alcuna discriminazione.

Per questo l'Educazione Speciale mira allo sviluppo integrale dell'alunno colpito da difficoltà nel suo sviluppo, tramite un processo educativo e terapeutico in collaborazione con la Segreteria Municipale dell'Educazione, la Chiesa Cattolica, le famiglie e la società. Ciò è fondamentale per affermare l'Educazione Speciale come un diritto per accedere alle conoscenze e allo sviluppo di competenze per entrare nella società.

Gli alunni arrivano a scuola a piedi insieme ai genitori, con moto-taxi, in bicicletta, superando le barriere, i preconcetti, le difficoltà di movimento, i problemi di salute per partecipare alle attività pedagogiche programmate dai professori, dai coordinatori e dai fisioterapeuti. Tuttavia, poco dopo l'apertura del Centro, ci siamo accorti che molti ragazzi, soprattutto quelli che abitano più lontano ed hanno difficoltà motorie, erano impossibilitati a raggiungerci e quindi continuavano a vivere in situazioni di grande sofferenza e di abbandono. Così la Fondazione Candia ha accettato di acquistare per noi un piccolo pulmino che è divenuto fondamentale per trasportare coloro che non hanno autonomia motoria e abitano nelle zone più distanti.

Le attività iniziano alle 7.30, finiscono alle 11.30 nel turno del mattino e iniziano alle 13.30 e terminano alle 17.30 nel turno del pomeriggio con la frequenza giornaliera di 80 alunni per turno. Il Centro offre attività didattiche curricolari, socializzazione, dinamiche di gruppo, preghiere, officina di arti, danza, iniziative sviluppate con gli alunni e i professori a partire dai contenuti del corso di riferimento.

Tutte queste attività si effettuano in sale accessibili per i ragazzi con gli handicap fisici o intellettuali. La merenda è servita negli intervalli delle lezioni con l'aiuto di tutti coloro che sono presenti nella scuola. Il tempo di ricreazione è sempre una festa: sotto l'attenzione pedagogica dei professori gli alunni giocano, danzano, saltano, guardano la TV, interagiscono in modo dinamico.

Tutte le attività, infatti, mirano a promuovere per gli alunni e le famiglie i principi di identità e costruzione della persona umana, valorizzando le relazioni interpersonali tra alunno e professore, famiglia e società.

Il lavoro è faticoso ma ricco di grandi soddisfazioni ed i ragazzi con handicap riescono a sorprenderci sempre di più per la loro voglia di imparare a crescere in autonomia.

*A cura dei Volontari
dell'Associazione Genitori di eccezionali*

Il Centro APAE Marcello Candia, realizzato grazie ai contributi inviati dalla Fondazione Candia nella cittadina di Barra do Corda, si prende cura di più di 200 persone con vari handicap. Le tipologie di disabilità che si trova a fronteggiare sono molte: ci sono ragazzi down, ragazzi con difficoltà di linguaggio, con problemi mentali e fisici e con ritardi mentali e di sviluppo.

L'organizzazione interna del Centro APAE funziona grazie ad un coordinamento costituito da un gruppo di signore volontarie, animatrici instancabili e attivissime, che hanno poi coinvolto un gruppo di simpatizzanti e collaboratori per la manutenzione del Centro.

Per quanto riguarda il personale interno, ora che il nostro Centro ha tutte le caratteristiche corrette e a norma di legge, il Comune ha acconsentito di accollarsi gli stipendi per i professori, le animatrici e le cuciniere.

Oggi dunque possiamo operare con regolarità e professionalità in un nuovo scenario fisico e peda-

Un'esperienza tra i bambini disabili

Riportiamo qui di seguito la testimonianza di Cristiana, una ragazza universitaria del corso di laurea di scienza dell'educazione all'Università Cattolica di Milano che ha voluto passare un mese della sua vita presso la Casa di Ospitalità di Santana ove vengono accolti bambini handicappati. Una ragazza decisa che ha scoperto tra i disabili una nuova gioia di vivere.

La piccola cittadina di Santana è percorsa da un'enorme strada polverosa e dismessa. Ai lati ci sono negozi e venditori ambulanti, le persone passeggiano, acquistano, aspettano il bus. All'interno del paese le strade diventano meno trafficate ma più dismesse. C'è una chiesa, qualche piccola casupola, qualche baracca, un motorino e una macchina, ogni tanto. Le donne camminano con l'ombrello aperto per ripararsi dal sole. Fa caldo. I bambini giocano e i cani li rincorrono.

A Santana c'è un grande caseggiato: un edificio imponente che non si può non notare. All'entrata c'è un cancello e un grosso cartello: *Casa de Hospitalidade*, 'accoglienza della vita': ma con la V maiuscola. La vita vera. La vita segnata dalla fatica della disabilità fisica, segnata dalla vulnerabilità

sociale, familiare, personale, segnata dalla malattia, dall'esclusione, dall'emarginazione. La vita che aveva perso la dignità. La vita strappata all'umanità.

La casa de Hospitalidade accoglie ed offre un rifugio, un sostegno, un'opportunità. Accoglie bambini e adolescenti abbandona-

«Ho realizzato che se esiste una felicità sottesa alla povertà, alla difficoltà, alla fatica è perché esiste una mentalità che apprezza le piccole cose, che accoglie, che ringrazia. Un popolo che vive la messa come una festa, un canto, una lode.»

ti o 'strappati' da famiglie deleganti, assenti, inadeguate. Accoglie disabili mentali e fisici provenienti

dalla cittadina di Santana e dallo Stato di Amapà. Gli ospiti vengono accolti sotto richiesta del Giudice minorile e del Ministero dell'Infanzia del Brasile, che però non provvedono a finanziamenti adeguati per mantenerli. Entrambi si occupano di tutelare i diritti dei minori. In Brasile la vulnerabilità sociale, le famiglie deleganti, la violenza sui minori, la violazione dei diritti sono all'ordine del giorno. A causa della povertà materiale e, a volte, di conseguenza, spirituale le persone si trovano a vivere in condizioni difficili, disumane, squilibrate. Spesso i bambini vivono e giocano per strada, chiedono l'elemosina. Spesso le ragazzine sono abbandonate a loro stesse, ai loro tacchi precoci, al loro trucco volgare. Spesso le ragazze non possono vivere una giovinezza piena: a soli 16 anni si trovano ad essere madri di un figlio, a 18 anni di due, a 20 anni di tre, e così via. I ragazzi spesso devono lavorare, mantenere la famiglia. Spesso non sanno nemmeno cosa voglia dire studiare. C'è grande disparità tra i poveri, gli emarginati, gli esclusi e quelli che stanno bene, che lavorano, che vivono in condizioni dignitose. Questa disuguaglianza mi ha colpito fin da subito. È evidente. È inconfondibile. È incancellabile. Segna l'identità del paese, la cultura, il pensiero. Paradossalmente penso che i ragazzi e i bambini che vivono in Casa de Hospitalidade siano fortunati. Perlomeno stanno bene rispetto a quelli che vivono fuori, abbandonati a loro stessi, alla strada, alla deriva. I bambini di casa di Hospitalidade sanno che





vivere in quel casermone verde vuol dire vivere una vita diversa da quella che vivevano prima: c'è sempre qualcuno che li accoglie, qualcuno che gioca, che canta, qualcuno che sorride. C'è la cuoca che cucina. C'è sempre un pasto caldo. Ci sono i giochi. C'è il giardino. C'è un clima sereno. Tutti sono felici di accogliere lo 'straniero', l'europeo. Come spiegare chi sono io? Come spiegare perché esistono ragazzi che vengono dall'Italia per trascorrere un mese in una realtà come quella? Nessuno ha avuto bisogno di spiegazioni.

È stata un'accoglienza senza pretese. Mi hanno accolta come un dono. Ho subito realizzato che se esiste una felicità sottesa alla povertà, alla difficoltà, alla fatica è perché esiste una mentalità diversa dalla nostra. Una mentalità che apprezza le piccole cose, che accoglie, che ringrazia. Un popolo che vive la messa come una festa, un canto, una lode. Questo è quello che più di tutto mi ha colpito, mi ha spinto a mettermi in gioco. A sentirmi 'una di loro', a farmi guidare da loro. Nella Casa di Hospitalidade c'è tanto da fare: far giocare i bambini, far passeggiare quelli meno autonomi, stimolarli, accudirli, educarli. Il personale di

servizio è molto cortese e lavora con il gusto e lo spirito giusto. Da loro ho imparato quello sguardo critico e attento, quella dolcezza e fermezza che a volte serve con i bambini, disabili e non. Le suore della congregazione di Madre Michelle sono state per me un grande punto di riferimento: spendendosi in sacrificio sono riconoscenti alla Vita di averle portate proprio lì a dare un senso e un valore a quelle giovani vite. Per me è stato un mese importante: la Casa mi ha aiutato a capire quanto possa valere una vita.

A capire che i bambini protetti e tutelati da questa struttura avranno l'opportunità di vivere in modo più dignitoso rispetto a quelli al di là delle mura. A capire che se non c'è qualcuno che ti accoglie in paesi poveri come il Brasile basta poco per perdersi e per trovarsi con la vita ridotta in frantumi. Una cosa è certa: un luogo come la Casa de Hospitalidade mi ha permesso di riscoprire me stessa, di forgiare i miei valori, di sentirmi a mio agio in mezzo a persone diverse da me, ma in fondo con il mio stesso desiderio di vita. Santana mi ha portato a riflettere sull'importanza di avere uno sguardo critico e attento sul

mondo e sulle persone. Ho riflettuto anche sulla figura di Marcello Candia e su quanta "potenza", generosità, devozione possa celarsi dietro un uomo. I piccoli, grandi gesti che Marcello Candia pian piano ha concretizzato hanno portato la Fondazione ad essere un grande aiuto per lo Stato dell'Amapa e per il Brasile intero. Se non ci fosse la Fondazione oggi Benedita, Leo, Eliash e Suzanna dove sarebbero? I bambini della creche che ho visitato a Macapà, sostenuta anch'essa dalla Fondazione, cosa farebbero? Con chi starebbero? I ragazzi della Scuola Agricola di Macapà dove imparerrebbero l'importanza del lavoro, della fatica, della responsabilità? Dove sarebbe la dignità e l'umanità che oggi si respira nei progetti della Fondazione Candia?

Spero che la Fondazione Candia abbia sempre i mezzi e le forze per arrivare laddove oggi arriva e mi auguro che sempre più persone incuriosite e affascinate abbiano il coraggio di partire per un'esperienza come questa, per lasciare un segno e soprattutto per farsi lasciare il segno.

Cristiana

Nelle foto: a sinistra, *Cristiana* con gli ospiti della Casa; a destra, ragazzi della Casa a colloquio con ragazzi del luogo in visita d'amicizia.

RICORDANDO DON MARIO PASINI

In occasione del decimo anniversario della sua morte, desideriamo ricordare la figura di **Don Mario Pasini**, fondatore della rivista "Madre" e anima dell'associazione "Cuore Amico Fraternità Onlus".

Animato da grande spirito missionario, incontrò più volte Marcello Candia, aiutandolo in più occasioni nel finanziamento di opere missionarie nell'Amazzonia e nel Nord-Est brasiliano.

Auspichiamo che lo spirito di collaborazione che ha animato i due fondatori possa continuare anche in futuro, in modo che l'azione congiunta di tutti ci permetta di operare con più efficacia e in spirito di fraternità a favore dei nostri fratelli in terra brasiliana.

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti. Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono considerate le più povere del Paese. I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi. La Fondazione Marcello Candia si basa sul volonta-

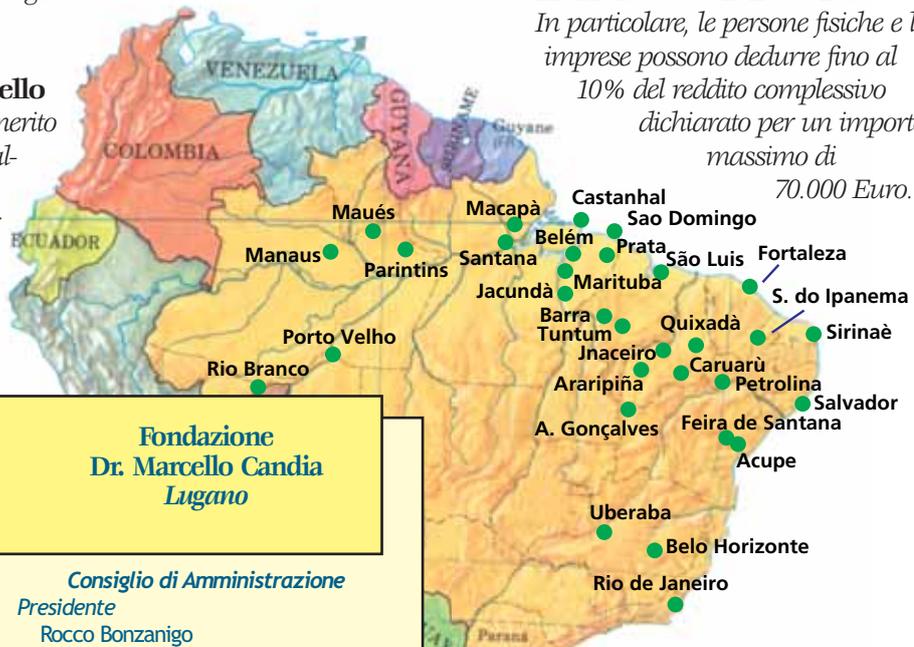
riato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative. La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere

indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.

In particolare, le persone fisiche e le imprese possono dedurre fino al 10% del reddito complessivo dichiarato per un importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano
C.F. 97018780151**

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Gianmarco Liva
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Ennio Apeciti
Francesco Baxiu
Mario Conti
Emilio Cocchi
Ernesto Preziosi
Collegio dei revisori
Luigi Capé
Giovanni Cucchiani
Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c Bancari:

Credito Artigiano n. 35475
IBAN: IT 87 20351201601000000035475
Banca Pop. di Sondrio n. 530705
IBAN: IT 91 J05696016000000053070X05

c/c Postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Rocco Bonzanigo
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Giorgio Campoleoni
Verena Lardi
Gianmarco Liva
Antonella Focaracci

Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

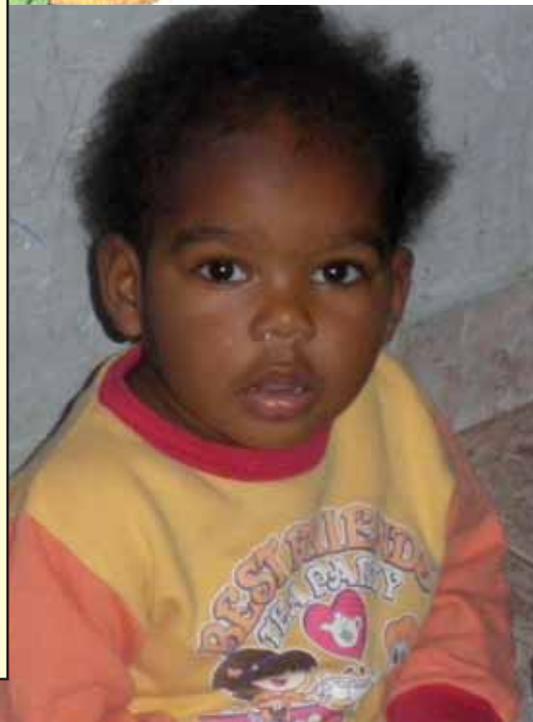
c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603
CLARIDEN LEU S.A.: 0077/172762/7

c/c Postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)



Ci trovate anche
all'indirizzo Internet
www.fondazione-candia.org



Nello spirito di Marcello

Candia

Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con i suoi



soldi costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri

dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

